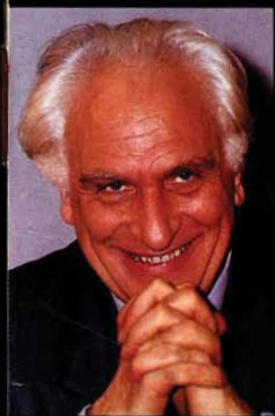
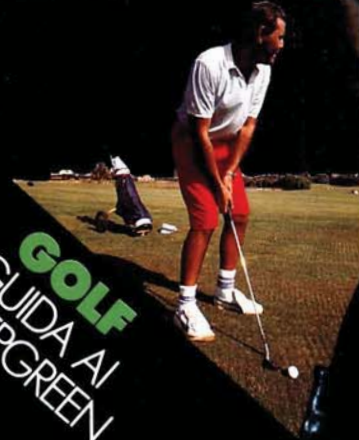


N. 1926 - 3 SETTEMBRE 1987

L. 2300

Epoca

GOLF
GUIDA AI
SUPERGREEN



**NUOVE
MAGGIORANZE
ROMA
COME
PALERMO?**

**DROGA
FRIEDMAN:
PANNELLA
HA RAGIONE**

MADONNA CHE STRAZIO

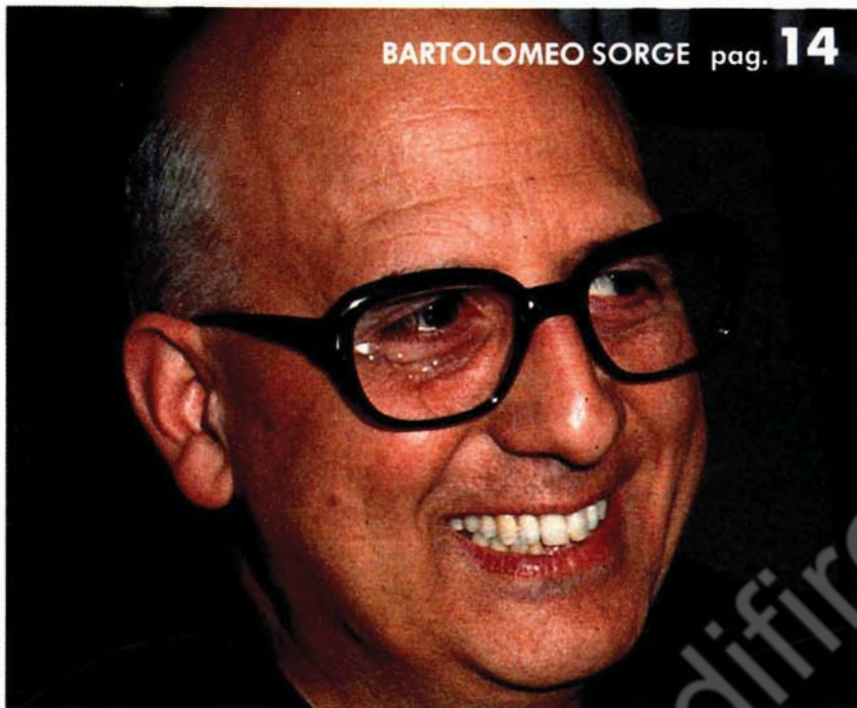
Canta male, balla peggio,
il suo film è un disastro.
Perché tanto successo?



**OMICIDI
MOSTRI
D'ESTATE**



Londonadori Editore - 5506 in abbi post. gr. 270 - Publ. Sem. - US\$5 18000 - Francia FF. 20 - Germania DM. 930 - Gran Bretagna GB. 170 - Grecia GP. 350 - Spagna Ptas. 375 - Svezia SR. 440 - Svizzera C. 1 Fr. Sv. 4 -



BARTOLOMEO SORGE pag. 14

In copertina

Madonna: David McCough/Masi. Padre Bartolomeo Sorge: Frassinetti/Olympia. Marco Pannella: Agenzia Masi. Rita Squeglia: Ansa. Il golf: R. Tomasini/Trainer.

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: 20090 Segrate (Milano) - Tel. 75421 - Corrispondenza: Casella post. n. 1833 Milano - Sezione Collezionisti tel. 7542261 - Ufficio Abbonamenti: tel. 7530643 - 75422885 - Indirizzo teleg.: EPOCA - Milano Telex 310119 MONDMI I. Redazione romana: v. Sicilia 136/138, 00187 Roma - Tel. 47.49.71 - Telex 610271 MONDMI. Numeri arretrati: il doppio del prezzo di copertina. Inviare l'importo a: Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Sezione Collezionisti - a mezzo del c/c postale n. 925206. Abbonamenti: ITALIA: annuale (senza dono) 95.680; semestrale senza dono 47.840. Estero: annuale senza dono L. 168.480; semestrale (senza dono) L. 84.240. Per cambio indirizzo, informarci almeno 20 giorni prima del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista. Non inviare francobolli, né denaro: il servizio è gratuito. Gli abbonamenti possono avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. Inviare l'importo a A. Mondadori Editore S.p.A. - Ufficio Abbonamenti - servendosi preferibilmente del C.C.P. n. 5231. Gli abbonamenti possono anche essere fatti presso gli Agenti Mondadori nelle principali città e presso i negozi Mondadori per Voi.

EPOCA - September 3, 1987 - EPOCA (USPS # 178000) is published weekly by Arnoldo Mondadori Editore 20090 Segrate (Milano), Italy. Distribution: Speedimex U.S.A. Inc. 45-45 39St., L.I.C.-N. Y. 11104 - Second class postage paid at Long Island City, New York 11104-. Volume CXLIII, number 1926. -POSTMASTER: send address changes to Speedimex U.S.A. Inc. 45-45 39St., L.I.C.-N. Y. 11104. SOCIETÀ ESTERE DEL GRUPPO MONDADORI: Londra: Arnoldo Mondadori Company 1-4 Argyll Street - London W1V 1AD - tel. 01-734-6301 - telex 24610 - New York: MONDADORI PUBLISHING Co., 740 Broadway - New York, N. Y. 10003 - tel. 001212/5057900 - Stoccolma: Arnoldo Mondadori Scandinavia AB, Kungsgatan 58 - 11122 Stockholm - tel. 08/243990 - telex 17906 Mondint - Monaco: Arnoldo Mondadori Deutschland GmbH - Tal 21 - 8000 München 2 - tel. 228073 - telefax 228077 - Tokyo: Orion Press - 55 - 1 - chome Kanda Jimbocho, Chiyoda-ku. Tel. (03)295-1400.

PARIGI: S. Maria Teresa Berti c/o MONDGRAPH S.r.l. 9/11 Avenue Franklin Roosevelt PARIS VIII

ATTUALITÀ

La voglia matta. Roma come Palermo? Tutto è pronto, compreso il sindaco: l'indipendente di sinistra Enzo Forcella. Ma Andreotti e Martelli hanno già pronta una contromossa

di Stefano Marroni pag. 8

Palermo chiama Roma. Viaggio tra i gesuiti e i cattolici palermitani. Chi sono gli ideologi della svolta siciliana? Come pensano di estenderla?

di Carla Stampa pag. 10

Hai ragione Marco. «Il principale problema delle droghe? Il fatto che siano illegali». Lo afferma il Nobel americano Milton Friedman

di Romano Giachetti pag. 12

La Borsa non fa più titoli. Scende la Borsa e scendono le tirature della stampa economica. Errori editoriali? Saturazione del mercato?

di Jacopo Loredan pag. 14

Tiro al bersaglio basso. Agnelli in clinica? Non è vero. Ma le azioni calano. La colpa? È dei ribassisti. Ma chi sono? Ecco alcune indiscrezioni

di Enrico Gallino pag. 16

Rivolta in clausura. Si ribellano al Papa le monache dei conventi di clausura: non vogliono il ritorno alle antiche grate di ferro

di Maria Giulia Minetti pag. 18

Nessuna inutile pietà. Sul caso Rudolph Hess, parla per la prima volta Simon Wiesenthal

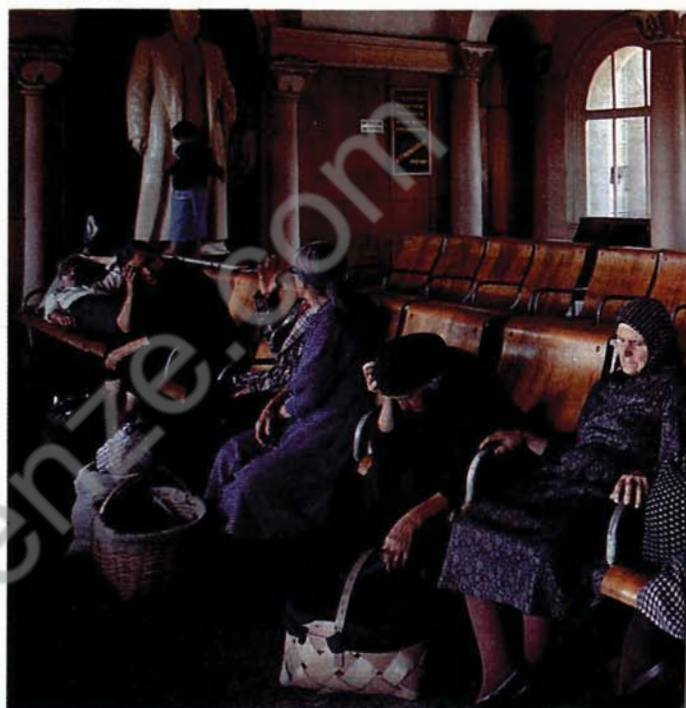
di Silvana Origlia pag. 22

La guerra di Ispra. Burocrati. Inefficienti. Superpagati. Così il Wall Street Journal definisce gli scienziati del centro europeo

di Roberto Morini pag. 24

Horror di fine estate. Una tenera strangolatrice. Un luttuoso violentatore. E su tutti di nuovo l'ombra del mostro di Firenze

di Carlo Brambilla pag. 27



PERSONE



Ma come siamo Intelligence. Ecco i tre uomini grigi dei nostri servizi segreti

di Roberto Chiodi pag. 36

Vi darò un mare di guai. Chi è Renato Careddu, l'ex sindaco sardo che ha messo nei guai Marta Marzotto e Florinda Bolkan

di Giovanni Maria Bellu pag. 40

Il Papa mi ha mandato al diavolo. È Gonzalo Puenta Ojea, l'ambasciatore cacciato dalla Santa Sede

di Juan Arias pag. 41

Vi farò una vacanza così. Il villaggio globale e internazionale

di Alain Chouffan e Christiane Duparc pag. 42

Da beat all'eternità. Ricordate Cher? Il suo ultimo film è in vetta alle classifiche americane (foto sopra)

di Gabriella Carrieri pag. 46

Ora vi faccio il Cobra. Werner Herzog racconta il suo ultimo film

di Claudio Fava pag. 48

TEMPI MODERNI

Madonna è un vero strazio. Canta male, balla peggio, ha un repertorio banale: l'Italia accoglie la regina dell'estate divisa in due. Mito autentico o imbroglio?

di Carlo Verdelli pag. 54

Golf, guida ai supergreen. Fino a ieri solo sport d'élite. Oggi passione dilagante.

di Maurizio Lupi pag. 60

di Marco Fornasir

di Romano Giachetti

di Mauro Galligani

di Mauro Galligani

di Mauro Galligani

di Mauro Galligani

di Mauro Galligani

di Mauro Galligani

di Mauro Galligani

di Mauro Galligani

di Mauro Galligani

di Mauro Galligani

di Mauro Galligani

di Mauro Galligani

di Mauro Galligani

di Mauro Galligani

di Mauro Galligani

di Mauro Galligani

di Mauro Galligani

di Mauro Galligani

di Mauro Galligani

di Mauro Galligani

di Mauro Galligani

di Mauro Galligani

di Mauro Galligani

di Mauro Galligani

di Mauro Galligani



TRAVEL pag. 68



ARTE DEL TERZO REICH pag. 108

L'INTERVISTA

Gli Hemingway, figli di un dio maggiore. Vita, sogni e illusioni dei tre figli del grande scrittore americano di Paul Hendrickson pag. 82

ECONOMIA

Monaco, in casa del re di denari. Una città-impresa. Una banca ogni cinquecento persone. Poi: il turismo, il casinò, lo sport, addirittura le industrie. Ecco come un principe frivolo è diventato imprenditore internazionale di Bruno Angelico pag. 96

Il cliente ha ragione a tutte le ore. Vedremo mai anche in Italia gli orari differenziati per i negozi? di John Naisbitt pag. 102

Fondi azionari: la prudenza è di rigore. Chi ha guadagnato e chi ha perso in borsa nell'ultimo anno di Algoritmo pag. 104

ARTE

L'ufficiale e il degenerato. Kirchner, Otto Dix, Kokoshka contro Padua, Truppe, Von Zugel. A cinquant'anni di distanza tornano a confronto in una mostra in Germania gli artisti d'avanguardia ripudiati da Hitler e quelli osannati dal regime di Roberto Giardina pag. 108

IDEE

Il dottor Majorana suppongo? Suicida in mare. Rifugiato in convento. O addirittura rapito. Il caso del giovanissimo e geniale fisico rivale di Enrico Fermi continua a creare inquietudini e curiosità. Ora un libro propone una nuova interpretazione alla sua scomparsa di Angelo De Murtas pag. 116

Incompiuto è molto meglio. «Bouvard e Pécuchet». «L'uomo senza qualità». «Il viaggio sentimentale». Capolavori con un difetto: non finiscono. Ma uno studio dimostra che questa mancanza è in realtà un pregio. di Michele Neri pag. 120

CONNOISSEUR

E sul seme ci sta un presepe. Gli oggetti più piccoli del mondo al festival di Montelimar (foto sotto) pag. 122

Le prime foto di Marilyn. All'asta a Londra con altri cimeli dei miti degli anni '60 pag. 123

Quel che manca a chi ha proprio tutto. Dall'allarme antifumo al computer linguistico pag. 124

Un killer in ogni giardino. Un nuovo gioco a metà tra calcio e biliardo pag. 124

Le piccole francesi crescono. Firmata da Pininfarina è in arrivo la nuova Peugeot 405 pag. 125

Industriale e gentiluomo. Tra anelli imprevedibili e orologi assoluti pag. 126

Nel mondo antico degli incunaboli. A Milano una biblioteca di vecchi e preziosi libri pag. 126

In città meglio il monopattino. Piccolo, leggero, pieghevole e parcheggiabile pag. 127



SCOPERTE VIAGGI

Le chimere delle Comore. Il cratere vulcanico più ampio del mondo. I fiori dai quali si estraggono le essenze più preziose. E un mare nel quale vivono ancora pesci più antichi dei dinosauri. È l'arcipelago delle isole Comore di Maristella Bodino e Nino Leto pag. 128

LE RUBRICHE

Il dizionario della settimana di Sergio Zavoli pag. 6

America. La vacanza è proprio finita di Vittorio Zucconi pag. 32

Lettere a cura di Enzo Forcella pag. 136

In fondo. Made in Italy e poi boom di Michele Serra pag. 138



Una tenera strangolatrice. Un liutaio violentatore. Uno skipper assassino. E su tutti l'ombra del mostro di Firenze. Un agosto all'insegna di inattese crudeltà. Ecco come cambia l'arte del delitto all'italiana.



HORROR DI FINE ESTATE

DI CARLO BRAMBILLA

Quando nel cuore della notte, tra lunedì e martedì della settimana scorsa, il telefono di Ruggero Perugini, capo della squadra omicidi di Firenze, si è messo a squillare, il ritmo cardiaco del poliziotto ha avuto una leggera, controllata, accelerazione. Da un anno, undici mesi e nove giorni stava aspettando tenacemente quella telefonata. Tutto era predisposto, tutti allertati, tutti pronti. Via, non c'era un minuto da perdere. Il suo uomo, il «mostro», si era rifatto vivo. Era appena stato avvistato a Bagno di Ripoli, nella periferia sud della città. Aveva appena ammazzato una giovane donna e tentato l'omicidio di un ragazzo. A dare l'allarme era stato il ragazzo, Gabriele Donati, di 19 anni. Stava rientrando a casa quando è stato avvicinato da una

127 di colore scuro. L'uomo al volante gli aveva puntato contro una pistola e lo aveva fatto salire. Appena montato il giovane aveva visto sul sedile posteriore una ragazza bionda sdraiata, sanguinante, probabilmente morta, con le mani legate. L'auto era ripartita, ma il ragazzo aveva aperto la portiera e si era gettato. Fuggendo aveva sentito tre colpi sordi fischiarli alle spalle. Tre colpi sparati col silenziatore.

Immediata è scattata la macchina predisposta dalle «Sam», le squadre anti mostro della questura di Firenze. Centinaia di uomini, tutti quelli disponibili, della polizia e dei carabinieri, hanno messo in stato d'assedio la città. Alla battuta hanno preso parte anche pattuglie provenienti da Prato e da Empoli e le riserve della Celere. Fino all'alba sono state controllate centinaia di auto, perquisiti decine di appartamenti sospetti. Sono state passate al setaccio tutte le zone calde, legate in qualche modo alle gesta del «mostro», come San Casciano Val di Pesa, Vicchio,

Scandicci. Inutilmente. Un falso allarme. Del «mostro» e della donna uccisa nessuna traccia. Forse tutta un'invenzione di un ragazzo un po' mitomane.

Sarà. Ma l'allarme della settimana scorsa, la forsennata caccia all'uomo che ha tenuto sveglia un'intera città (i cronisti di nera della *Nazione* sono tornati a casa alle cinque del mattino) è stata solo l'ultima di una lunga serie di grandi battute estive per catturare i maniaci che stanno dilagando nel nostro Paese. A Rapallo dove l'arredatrice milanese Gabriella Bisi è stata garrotata con i suoi slip da un sadico e abbandonata sull'Aurelia tra Chiavari e Zoagli. A La Spezia, dove tre misteriosi cadaveri attendono nell'obitorio di essere riconosciuti. Una bella donna con body nero, strangolata e gettata probabilmente da uno yacht in navigazione, un uomo sui 40 anni affiorato nelle acque antistanti Bonassola e quello di un neonato ucciso a dieci giorni di vita che le onde hanno spinto sulla spiaggia di Marinella di Sarzana. A Positano, dove Rita Squeglia,

A sinistra: il cadavere della donna col body nero, strangolata, gettata da uno yacht in navigazione e ripescata al largo di Riomaggiore. In alto a sinistra: l'identikit di un maniaco estivo. In alto a destra: il fotofit del mostro di Firenze.

Claudio Pistelli



Sopra: Gabriella Bisi, l'arredatrice strangolata a Rapallo. Al centro e a destra: il luogo del ritrovamento del cadavere, tra Chiavari e Zoagli e i funerali della vittima.

dopo una notte d'amore ha strangolato, inspiegabilmente, con un foulard di seta, l'amante Nicola Acconcia, ha ficcato il cadavere in una grande valigia Samsonite e l'ha nascosta in giardino. A Roma, dove Joe Codino, rapinatore «gentiluomo» di sesso e gioielli (vedi riquadro a pagina qui a fianco) ha confessato d'aver amorevolmente violentato molte signore. A Milano, dove un altro «gentiluomo» ha bruciata viva una donna e l'ha gettata in un sacco di juta in una discarica nel parco delle Groane. Per non parlare dei vari neonati abbandonati, massacrati, ammazzati, come quello trovato il 18 agosto annegato in una roggia vicino a Lodi. O dei vari maltrattamenti, come quello della quattordicenne di Genova tenuta incatenata dal padre in cantina e liberata la settimana scorsa.

«Mostri», maniaci, violentatori, sadici. Una nuova popolazione criminale efferata e crudele che sembra avere a modello «Jack lo squartatore», «Mister Hyde» o il «mostro di Düsseldorf». Episodi isolati o il segnale di una svolta horror del delitto in Italia?

Francesco De Fazio, titolare della cattedra di criminologia dell'università di Modena, «mostrologo» di professione (è suo l'identikit del mostro di Firenze e la perizia sul «mostro» di Torino, assassino di otto prostitute) non ama le sintesi giornalistiche e si rifiuta di parlare di casi che non ha studiato approfonditamente. Non nasconde però il suo grande interesse per la cronaca nera e per come sta cambiando il delitto nel nostro Paese: «L'Italia è sempre stata ricca di omicidi con una precisa motivazione, con una loro economia. Si ammazza per mafia, per camorra, per gelosia, per rubare o per far carriera. Da qualche anno, invece, sono in notevole aumento i delitti senza un'apparente motivazione, come i delitti dei maniaci. Naturalmente una motivazione esiste sempre nel profondo di chi decide di uccidere. Ma è una motivazione intima, tutta privata, legata alla psicologia e alla patologia personale dell'assassino. La letteratura criminologica definisce questi omicidi "lust-murder" (omicidi per piacere di tipo sadico). Que-



CODINO MA DI CLASSE

DI GIUSEPPE DI DIO

«Viole, violini, violenze di classe». Era questo il titolo scelto dallo staff della cronaca cittadina di un grande giornale romano, quando giovedì 13 agosto arrivò in redazione la notizia dell'arresto di Sergio Marcello Gregorat, un bellissimo ragazzo di 25 anni, noto ai musicisti di tutta la capitale come il «piccolo Guarneri», il liutaio d'arte di grande sensibilità e perizia. Un personaggio assai noto alla borghesia culturale della Capitale, anche per la sua posizione sociale. I Gregorat sono imparentati con un editore di piccole tirature ma grandissimo prestigio, il padre del liutaio è un musicologo eccellente, il fratello un primo violino che non accetta ingaggi se non gli è garantita la pedana del solista, la madre, Rosalba Rivalta, una donna austera che ha insegnato vent'anni nelle scuole impartendo ai bambini storia patria e grammatica ma anche una materia che non esiste nei programmi, «socialità e morale».

Il titolo non passò, fu giudicato troppo compiacente, compiaciuto, persino frivolo. Ma dai Parioli a Fregene, i commenti della gente

erano improntati a scorcio ma anche a divertita meraviglia per le gesta del «maniacò d'agosto», una figura criminale tipica per Roma almeno quanto il cadavere misterioso nel Tevere, il piatto forte del banchetto cronistico per le letture sotto l'ombrellone. Una figura nuova, di classe, un Lohengrin in Honda, che nelle notti d'estate batte i quartieri «medio piccoli» in cerca di erotismo corsaro.

«Fu davvero incredibile, leggere di Sergio Gregorat arrestato per rapine da strada, atti di libidine violenta e storie scellerate» commenta Mila D'Urso Cevone, 40 anni, general manager di un'agenzia di relazioni pubbliche che quest'anno ha curato 10 manifestazioni culturali negli Stati Uniti, in Tunisia, in America Latina esportando un made in Italy, in «uscita temporanea», come si usa dire per le opere d'arte che vengono imprestate ai musei di mezzo mondo. «I Gregorat sono una famiglia che vive da anni con una ricerca dello stile di stampo settecentesco. Mezza Roma conosce i riti di casa Gregorat, i concerti



Ansa (3)

di Natale, eseguiti alla villa di Sacrofano per una ristretta cerchia di appassionati». E la signora Paola Missoni, che ha la villa sulla «Falcon Crest» della Cassia (il Monte Camintetti a Sacrofano ha un Costone dei Falchi, con una riserva naturale di rapaci) che ha conosciuto il giovane liutaio: «Un ragazzo un po' strano, un po' moderno, un po' antico. Mi sembrava tanto per bene, persino con tanta puzza sotto il naso. Che strano». Lui non nega. Ammette tutto, ma fornendo una versione singolare: le donne le cercava per la strada, perché gli sembrava un approccio meno noioso del solito. Le voleva «borghesucce piccole piccole», molto truccate, un po' «liberate». Il suo avvocato, Nino Marazzita, è rimasto talmente affascinato da questo cliente, da tralasciare Pazienza, i grandi camorristi, persino Raffaele Cutolo. «Ha una personalità intrigantissima, affascinante. Ne parlerò ai fratelli Taviani per una proposta di film. E per me un prototipo di giovane moderno, composto, a dispetto della follia, freddo, conformista, di un classicismo nuovo, innocente, senza connotazioni politiche. Insomma un deviante che non ha consapevolezza, che si meraviglia ma poi si rimette e si sottomette alla



Sopra: l'arresto del violentatore-gentiluomo «Joe Codino», liutaio di professione. Sostiene di non aver mai usato violenza alle vittime. A sinistra: Sergio Marcello Gregorat con il caratteristico codino.



Ansa (2)

legge. Mi ha detto l'ultima volta che l'ho visto in carcere che se si trova in cella, vuol dire che ha sbagliato, perché il carcere è un'istituzione giusta, sana, serve a far capire a chi sbaglia che la società non deve essere disturbata da comportamenti che suscitano chiasso». ■

sto tipo di delitto è sempre stato caratteristico della cultura anglosassone e veniva commesso soprattutto in Inghilterra e in Germania o negli Stati Uniti». Come mai anche in Italia si stanno moltiplicando i «lust-murder»? «È un problema culturale. Cambia la cultura di un popolo e cambiano anche i suoi crimini. Ci stiamo europeizzando e americanizzando. La criminalità senza apparenti motivi è un fatto nuovo per il nostro Paese. Probabilmente dopo aver importato la Coca-Cola, la musica rock e le mode straniere cominciamo a importare anche la mentalità alla base di quel tipo di delitti».

Capitale indiscussa degli omicidi maniacali, senza apparenti motivi, è diventata Firenze. Non è un caso isolato quello del «mostro» numero uno. Prostitute, donne sole, gay e travestiti fanno lavorare sodo gli uomini della squadra omicidi fiorentina. Nella maggior parte dei casi sono fatiche sprecate. Come per Giuliana Monciatti, 41 anni, prostituta, ex ballerina. Il suo corpo nudo è stato trovato in un appartamento di via del Moro trafitto da una trentina di pugnale. Nessun colpo mortale. L'autopsia ha rivelato che è morta dissanguata. L'assassino ha stordito la vittima con un colpo di bottiglia in testa, poi ha massacrato il corpo con un punteruolo. Nessun furto, né i soldi, né i gioielli, né la pelliccia della donna. Il maniaco, forse feticista, ha portato via solo la borsetta vuota della vittima. Stessa storia per Clelia Cuscito, 37 anni, infermiera prima di battere il marciapiede. Stessa scena, stesso delitto senza apparente motivo. Un corpo nudo, quindici coltellate, un lago di sangue. L'assassino ha rovistato in tutti i cassetti e non ha preso quattro milioni in contanti che aveva a portata di mano. Non ha rubato niente, tranne la borsetta, anche l'assassino di Giuseppina Bassi, 55 anni, ex modella, strangolata nell'appartamento in cui viveva sola, in via Fiesolana.

Un caso particolarmente macabro, quello del travestito fatto a pezzi e gettato a pacchetti in una discarica, è stato risolto invece l'anno scorso dagli uo-



Sopra: Rita Squeglia, la ragazza che a Positano ha strangolato l'amante, mettendone il cadavere in valigia. Un delitto commesso con calma e fredda precisione, come quasi tutti i delitti di questa estate horror.

mini della Omicidi fiorentina. L'assassino, Domingo Ponessa, 49 anni, argentino, sposato, padre di due figli, messo alle strette ha confessato. Arma del delitto un Black and Decker con sega circolare. Vittima un altro travestito argentino, Alfredo Tolaba. Tutti e due battevano il marciapiede alla Fortezza da Basso. Una domenica sera Ponessa invita a cena l'amico-concorrente e gli versa una boccetta di valium nel vino. Poi lo colpisce con un mattarello alla testa fino ad ucciderlo, lo spoglia e lo mette nella vasca da bagno con l'acqua bollente perché il cadavere non si irrigidisca. Quindi esce di casa e va a battere per crearsi un alibi. Il mattino successivo, dopo aver vegliato il cadavere nella vasca da bagno, compra il Black and Decker con sega circolare in un negozio vicino a casa. Rientra quindi nell'appartamento, stende sul pavimento del bagno il cadavere e inizia a segarlo a pezzi, cominciando dalla testa. Confeziona poi dei pacchetti che getta in una discarica. Un delitto quasi perfetto. Ma l'assassino commette un errore. Per uno dei suoi pacchi adopera un sacchetto di un negozio di abbigliamento per signora di viale Mazzini. E la proprietaria dirà alla polizia che tra i suoi clienti c'erano anche dei travestiti argentini.

Firenze città prediletta dai maniaci. E dai maniaci dei maniaci. Non si parla d'altro ormai in città e ognuno ha le proprie teorie, ognuno i propri «mostri» privati da svelare. Sono centinaia le segnalazioni di ogni tipo che tempestano gli uomini delle squadre anti-mostro. Non tutte, forse, senza fondamento. La più interessante ce l'ha raccontata Antonino Filastò, avvocato penalista, scrittore di gialli, mostrologo dilettante. La sua passione è cominciata nell'82, dopo aver difeso uno dei tanti fiorentini accusati di essere il mostro. Oggi il suo studio è diventato un piccolo archivio scientifico dove si raccolgono studi, ipotesi, documenti, dossier che riguardano il «mostro». Dopo aver analizzato a lungo nei minimi dettagli i 16 omicidi (ma per lui sono 18 perché deve essere calcolata anche

una coppia uccisa a Lucca) Filastò è giunto alla conclusione che tutta la catena dei delitti è ispirata da precisi film che scatenano nel maniaco la furia omicida. Il primo, quello del 21 agosto 1968, il «mostro» lo avrebbe commesso subito dopo aver visto al cinema *Nuda per un pugno d'eroi*, un polpettone giapponese che tratta il tema dell'impotenza e del sadismo in un ospedale militare durante la guerra cino-giapponese. «L'episodio è agli atti del processo», racconta Filastò, «l'addetto al botteghino del cinema testimoniò che la coppia assassinata aveva appena visto il film ed era stata seguita da uno sconosciuto, probabilmente il "mostro", che fu l'ultimo a entrare nel cinema.»

Settembre '74. A Firenze è in programma *La notte dei generali*, un film che racconta la storia di un generale nazista che uccide e squarta una donna a Varsavia durante l'occupazione tedesca. E il «mostro» commette il suo secondo duplice omicidio. Poi è la volta di *Schizoid*, storia di uno schizofrenico che fa strage di ragazze, a cui segue la terza coppia ammazzata. *Maniac* racconta invece di un assassino che ammazza amanti in automobile e colleziona manichini vestiti con gli abiti e gli scalpi delle donne da lui uccise. Un film che rimane in programmazione a Firenze solo tre giorni, nell'ottobre dell'81.

Tre giorni sufficienti perché il «mostro» lo veda, massacrati e mutili la quarta coppia. Fino all'ultimo omicidio, l'8 settembre dell'85, quando il «mostro» di Firenze uccide Nadine Mauriot e Jean Kraveichvili mentre al cinema è in programmazione *Nightmare* (incubo), film del terrore su un fantasma che uccide coppie di amanti. «Il più impressionante di tutti», racconta Filastò. «Comincia esattamente con la scena dell'ultimo omicidio del "mostro". Una lama taglia la tenda dietro cui ci sono le due vittime. Ormai è evidente, l'ho segnalato anche ai magistrati che conducono le indagini, c'è sempre un film nella mente dell'assassino che gli dà la spinta finale per commettere l'omicidio.»

Film del terrore come copie sbiadite delle atrocità che i nuo-

vi «mostri» commettono nella realtà. I medici legali che hanno fatto l'autopsia del cadavere di Gabriella Bisi hanno stabilito che il «mostro» di Rapallo ha girato per almeno venti volte un ramo d'ulivo nello slip intorno al collo della giovane arredatrice milanese procurandole una morte lentissima e di inaudita crudeltà.

Una tecnica di delitto che rivela precisione, freddezza, calma e lucidità. Caratteristiche comuni a quasi tutti i delitti dei maniaci. Come nel caso di Positano dove una ragazzina minuta, femminile, colta e sensibile ha raccontato al capo della squadra mobile della questura di Caserta, che l'ha interrogata, il suo giallo crudele, senza un perché. Prima di andare a letto l'uomo chiede alla ragazza di preparargli una tisana. Beve tranquillamente senza sospettare che la ragazza aveva sciolto un potente sonnifero. Quando si addormenta lei lo strangola col suo foulard di seta, caccia il cadavere nella grossa Samsonite da aereo, con rotelle, e all'alba trascina il valigione fino alla sua Polo parcheggiata davanti al portone. Prende l'autostrada fino a casa, a Recale, in provincia di Caserta, sistema il cadavere in giardino in un grosso recipiente di quelli che contengono oli minerali, lo copre con sabbia e calce e va a dormire. La tradisce però un dettaglio, la tessera autostradale dell'uomo che lei aveva usato e smarrito.

Delitti crudeli commessi da «mostri» insospettabili. Possibile? «Possibilissimo. Quasi matematico», assicura Mario Portigliatti Barbos, direttore dell'Istituto di scienze medico-forensi dell'Università di Torino, esperto di antropologia criminale. «Il grande pubblico è testardamente convinto che i reati più efferati maturino in ambienti diabolici e vengano commessi da personaggi mefitofelici. Non c'è nulla di più falso. Per lavoro ho conosciuto numerosi maniaci. Nella totalità dei casi si trattava di personaggi sbiaditi, tristi, per nulla spettacolari. Gatti grigi in una notte di nebbia di Londra. Una grande delusione per gli amanti del genere horror.»

Carlo Brambilla

(Ha collaborato Donata Bonometti)